



**DOMENICA**  
**1° MAGGIO 2022**  
anno XXVI n° 18

# il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**TERZA DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA**  
III settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com  
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ra@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola dell'8 MAGGIO 2022 QUARTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO C

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, e fa' che nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio, e ..

### **Prima lettura** (At 13,14.43-53)

*Ecco noi ci rivolgiamo ai pagani*

#### **Dal libro degli Atti degli Apostoli**

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio.

Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

**Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 99)

**Rit: Noi siamo il suo popolo: gregge che egli guida**

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:

egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre,

la sua fedeltà di generazione in generazione.

### **Seconda lettura** (Ap 7,9.14-17)

*L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita*

#### **Dal libro dell'Apocalisse**

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.

E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro

Non avranno più fame né avranno più sete non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

**Parola di Dio**

#### **Canto al Vangelo** (Mc 9,7)

**Alleluia, alleluia** lo sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. **Alleluia**

### **Vangelo** (Gv 10,27-30)

*Alle mie pecore io do la vita eterna*

#### **† Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

**Parola del Signore**

#### **Ascolto della Parola di Dio e condivisione**

**San Paolo Lunedì 2 maggio ore 21**

**Santa Croce Martedì 3 maggio ore 21**

**Gavassa Venerdì 6 maggio ore 21**

#### **Battesimi domenica 1 maggio**

**ore 10.00 Gavassa Monopoli Federico**

**ore 11.00 Massenzatico Veronelli Benedetta**

O Padre, che hai risuscitato il tuo Cristo e lo hai costituito capo e salvatore, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo la presenza del Signore risorto che continua a manifestarsi ai suoi discepoli.

### **Prima lettura** (At 5,27-32.40-41)

*Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo*

#### **Dal libro degli Atti degli Apostoli**

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo»

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. **Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 29)

#### **Rit: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

### **Seconda lettura** (Ap 5,11-14)

*L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza*

#### **Dal libro dell'Apocalisse**

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:

«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen».

E gli anziani si prostrarono in adorazione.

#### **Parola di Dio**

#### **Canto al Vangelo**

**Alleluia** Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia. **Alleluia Alleluia**

### **Vangelo** (Gv 21,1-19)

*Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce*

#### **† Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.

Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». **Parola del Signore**

## La Chiesa nasce e cresce nella sinodalità: la Chiesa è comunione

Ho sottolineato, nella prima parte di questa riflessione dedicata alla sinodalità, l'importanza decisiva della preposizione *syn*, "con", che plasma la parola "sinodo": un *syn* che significa "insieme" e che il cristiano conosce come preposizione capace di esprimere il suo legame con Gesù Cristo. I discepoli stavano *syn autô*, "con lui", in un coinvolgimento di vita e di comunione che li portava sempre a stare dove sta lui, il Signore. Questa concretezza del rapporto con Gesù dice che il discepolo, generato dalla relazione con Gesù alla sua sequela, vive nella comunione con lui.

È da qui che ha inizio anche il cammino del sinodo: innanzitutto insieme al Signore, e quindi insieme ai fratelli e alle sorelle, ai credenti, si fa sinodo sulle strade del mondo! Proprio da questo stare con il Signore e accogliere la sua Parola che è vita ha origine la comunione, la *koinonía*. Comunione con Gesù Cristo che ci apre alla comunione con il Padre e lo Spirito santo, comunione che è la vita stessa di Dio, comunione che dà forma alla chiesa. Alla vigilia del concilio un teologo Jérôme Haner, aveva scritto un libro: *L'église est une communion*. E il concilio chiarì che la comunione è la natura stessa della chiesa aprendo la strada a un'ecclesiologia di comunione che ha trovato un contributo significativo nel sinodo del 1985, quando si è sottolineato che *la chiesa è una koinonía* che deve essere espressa nella sua vita e nella sua missione.

Per questo "comunione" è la prima parola chiave del percorso sinodale: risuona quindi una chiamata di tutti i battezzati alla comunione. Il corpo ecclesiale oggi soffre in modo particolare di divisioni, di contrapposizioni, addirittura di tentazioni scismatiche. È lo spirito mondano che è efficacemente in azione nelle chiese e tra le chiese. Lo constatiamo nella nostra chiesa ma anche soffrendo per le ostilità recentemente acuitizzate tra le chiese sorelle ortodosse. Proprio quando si stava affermando il diritto a un'unità sinfonica e plurale, proprio quando si cercava di non assecondare più le tentazioni dell'uniformità ecclesiale e del centralismo piramidale, ecco il divisore, il *diábolos* all'opera più che mai! E così le ferite alla comunione si fanno evidenti e si moltiplicano le situazioni di sofferenza per contrapposizioni, negazioni, delegittimazioni fraterne. Così il gregge del Signore è smarrito e i piccoli sono scandalizzati.

Dunque per percorrere evangelicamente il cammino sinodale occorre ritrovare la passione per l'unità, il desiderio della concordia ecclesiale, l'impegno per la comunione. Da sempre la chiesa conosce la conflittualità – fin dal suo sorgere, ci testimonia il Nuovo Testamento –, ma nel conflitto occorre il coraggio di leggere in verità la situazione sofferta, di operare un ascolto reciproco, di restare umili e capaci di far prevalere la carità, di percorrere vie di riconciliazione e opporsi con tutte le forze alla divisione.

Gli Atti degli apostoli ci danno testimonianza che i conflitti sono stati presenti nella chiesa fin dal suo nascere: non sono stati rimossi, non sono rimasti inascoltati, ma hanno richiesto un ascolto reciproco, un confronto tra porzioni di chiesa che si opponevano, e che, tralasciando le loro paure, nella pratica del dialogo e del discernimento comunitario hanno saputo ritrovare la pace ecclesiale e sconfiggere ogni ipotesi o tentativo di scisma. La chiesa nasce e cresce attraverso l'esempio della sinodalità!

Se la comunione è originata dall'ascolto della Parola del Signore, essa vive anche dell'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle, tra pastori e popolo di Dio. Giovanni Paolo II aveva richiamato tutti a fare della chiesa, e quindi di ogni comunità cristiana (parrocchia, diocesi), una "casa di comunione" fino a essere "scuola di comunione" per tutti gli uomini! Vero segno profetico di un'umanità che cammina nella giustizia e nella pace.

Vivere la comunione significa vivere la fraternità, la sororità, mai dimenticando che proprio Pietro nella sua Prima lettera chiama due volte le chiese con il termine di "fraternità", termine forgiato da lui, *adelphôtes* (cf. 1Pt 2,17 e 5,9). La comunione esige perseveranza: "Erano perseveranti nella *koinonía*" (At 2,42) e trova la sua epifania nella "frazione del pane", "*koinonía* al corpo di Cristo" (1Cor 10,17). D'altronde, l'abbiamo già evocato, ciò che sconfigge il divisore, il diavolo, il principe di questo mondo è proprio la comunione: questa lo respinge e lo scaccia dalla comunità cristiana. A questo proposito, per dirvi l'importanza decisiva del ritrovarsi insieme di fratelli e sorelle, ricorro a una narrazione di Jacopo da Varazze nella *Vita di san Domenico*. Si narra che san Domenico abbia chiesto al diavolo perché continuava a girare nel convento. Al che il demonio rispose che riusciva a tentare i frati con successo: in coro facendoli arrivare tardi e addormentare, in refettorio facendoli mangiare a dismisura e con voracità, in dormitorio facendoli stare svegli fino a tardi e alzarsi in ritardo. Ma quando san Domenico lo trascinò verso l'aula capitolare, dove i frati si ascoltano, si confrontano, si correggono e fanno comunione, il diavolo voleva scappare, perché, disse, che ciò che aveva guadagnato prima tentando i frati ora in capitolo rischiava di perderlo! Questo episodio è raffigurato a Firenze nel chiostro di Santa Maria Novella da Simone da Poggibonsi (1584).

**La sinodalità quando diventa comunione fa paura al diavolo e lo sconfigge.** Certamente il sinodo è una prova per la comunione: in questo percorso è quanto mai decisivo che la comunione sia sentita dai pastori non solo in senso gerarchico e verticale, non solo come comunione sotto il vescovo ma come comunione anche orizzontale, nella quale i pastori sono fratelli, comunione vissuta da pastori che stanno davanti ma anche in mezzo e dentro al gregge, perché il loro vero nome è "semi della comunione". Comunione che i fedeli devono sentire come dono prezioso da custodire, come responsabilità affidata anche a loro, nell'accoglienza della custodia che il pastore deve esercitare perché affidatagli dal Signore.

In una chiesa-comunione devono cadere tanti muri: il muro del clericalismo tra pastori e fedeli, il muro del mancato riconoscimento della donna nella vita ecclesiale, il muro che separa i sedicenti giusti dai peccatori, il muro che esclude chi è differente, il muro tra ricchi e poveri. Condanniamo i muri che si costruiscono nel mondo ma poi ne abbiamo ancora molti in casa nostra.

Una comunione cattolica si nutre di differenze, diversità, non ha paura di ciò che è nuovo né di ciò che viene sentito, vissuto, celebrato altrimenti. Se è salva l'unità nella fede si lasci spazio alla creatività che osa nuovi cammini, che sperimenta con intelligenza. Nella diversità c'è la ricchezza della comunione e lo Spirito santo fa l'unità, attraverso la diversità! Avremo una chiesa-casa di comunione, che non esclude ma include, che non si chiude su se stessa, ma mantiene aperte le braccia, che attira a Cristo abbattendo tutti i muri che impediscono questo raduno veramente cattolico, universale. Una chiesa uniforme è grigia e non è icona della multicolorata Sapienza di Dio.

Va ribadito che la comunione è *fonte* del cammino, ma è anche sempre *télos*, fine, costantemente da raggiungere nella carità e nella grazia di Cristo. La chiesa è una comunione, il suo cammino nella storia è comunione, il suo esito nel Regno è comunione cosmica, eterna e piena in Dio. Vita Pastorale **Gennaio 2022** ENZO BIANCHI

## A Messa senza mascherina?

**Anche a Messa non sarà più obbligatoria la mascherina dal 1° maggio. Ma «l'uso resta, a rigore, raccomandato** in tutte le attività che prevedono la partecipazione di persone in spazi al chiuso», spiega la lettera della presidenza della Cei inviata a tutti i vescovi del Paese. **Vale per «le celebrazioni e le catechesi»,** si sottolinea nel

testo. Anche nelle chiese della Penisola entra così la nuova ordinanza del ministro della Salute che porta la data del 28 aprile 2022 e che rivede l'utilizzo delle mascherine al chiuso in questo scorcio di pandemia.

**L'impiego dei dispositivi di protezione facciale viene consigliato durante le liturgie: un richiamo quindi al senso di responsabilità e al rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus.** Ma, tiene a far sapere la Cei, «**resta obbligatorio**» l'uso delle mascherine Ffp2 «**per gli eventi aperti al pubblico che si svolgono al chiuso in locali assimilabili a sale cinematografiche, sale da concerto e sale teatrali**», come stabilito dal ministero. Inoltre la presidenza dell'episcopato italiano ricorda che «a partire dal 1° maggio non è più necessario il Green Pass per le attività organizzate dalle parrocchie» e neppure per «i lavoratori e i volontari che collaborano» nei locali della comunità.

**Già dallo scorso 1° aprile, con la fine dello stato di emergenza, era venuto meno il protocollo sulle «Messe sicure»** firmato da Cei e governo che aveva disciplinato i riti al tempo del Covid dopo lo stop delle Messe a porte aperte nel 2020. **È quindi già decaduto l'obbligo di distanziamento interpersonale di un metro nelle panche**, anche se si invita a evitare assembramenti specialmente all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le celebrazioni in piedi; rimane l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso delle chiese e di tenere vuote le acquasantiere; anche sullo scambio di pace è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio; si chiede ancora di igienizzare i luoghi sacri, comprese le sagrestie

## Quell'insano desiderio di primeggiare

«È triste vedere che l'umanità non riesce a essere capace di pensare con schemi e progetti di pace. Tutti pensiamo con schemi di guerra. È il *cainismo* esistenziale». papa Francesco è tornato a denunciare la radice del male. Ma che cos'è questa logica di Caino? Primeggiare. Caino voleva primeggiare nei sacrifici e agli occhi del Signore. Per questo uccide il fratello. Uccidiamo per questo per primeggiare. Neanche più agli occhi del Signore. Ma ai nostri stessi occhi. Magari proclamando che «Dio è con noi», la più grande bestemmia. Perché «Dio è con noi» solo nella relazione con coloro con cui siamo al mondo, cioè con l'altro, con il fratello e con la sorella, soprattutto i più deboli. Sono evidenze elementari di una ragione onesta con sé stessa, disposta anche a prendersi il rischio della derisione (utopismo morale!) agli occhi del mondo. Ma proviamo a trasferire queste evidenze e le loro aspettative in geopolitica, nella *Realpolitik* delle relazioni internazionali. E che ci troviamo? La logica di Caino, che domina in un mondo che è e resta il mondo delle "volontà di potenza". Dove non sono, e non devono essere, tutti eguali. Usa, Cina, Russia, ma anche la pur decaduta Gran Bretagna, non sono e non si sentono "sovranità" politiche e statuali eguali alle altre.

Uno dei motivi, forse il principale, che ha spinto Putin alla guerra – sbagliando molti calcoli, il più clamoroso che gran parte degli ucraini avrebbe accolto a braccia aperte l'invasione e la prospettiva di tornare nel "mondo russo" – è che egli pensa che "la Russia è la Russia". Che in geopolitica, cioè, uno non vale uno, e ci sono degli "uni" che contano più degli altri; e che tra questi "uni" la Russia storica c'è sempre stata e deve continuare ad esserci. Gli effetti di questa logica *The First* sono da decenni sotto gli occhi di tutti. E nessuno, con l'eccezione di papa Francesco, che si ponga il problema se una logica geopolitica siffatta sia tollerabile in un mondo globale costretto dalle cose a non poter stare solo a casa propria, e dove alcuni dei "numeri primi" hanno arsenali nucleari.

Poiché purtroppo questa logica è la realtà con cui dobbiamo fare i

conti, credo sia opportuno dotarsi dell'abaco giusto. Nel lessico corrente della *Realpolitik* questo vuol dire che la Russia, oggi di Putin, non accetta, a causa della pessima gestione internazionale degli assetti europei dopo il crollo dell'Urss, il declassamento del Paese a "potenza regionale". E la guerra in Ucraina, come già alcuni interventi militari duri e durissimi decisi da Mosca dopo il crollo sovietico, intende contrastare questa retrocessione geopolitica. Ma essa conviene davvero al sistema di relazioni internazionali, ancorché in crisi, uscito dagli accordi di Yalta e che ha visto, nei decenni successivi, l'imporsi di altre potenze nel club dei Paesi con armi nucleari e un sovvertimento dei pesi economici nel mondo, a cominciare dal ruolo assunto dalla Cina?

Se non lo si cambia, il Consiglio di sicurezza dell'Onu, dove siedono in permanenza e con potere di veto Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina, continuerà a essere l'assicurazione di equilibri vecchi e consunti e di squilibri sempre più manifesti. È del tutto evidente che questo potere di veto sancisce l'ambizione di alcuni Paesi a un ruolo globale; da Londra e Parigi esercitato (quasi sempre) in forma aggregata e gregaria agli Usa attraverso la Nato. Conviene sovvertire questo status quo? E conviene che dal Club esca la Russia? Alla Russia certamente no. Anche se proprio la sanguinosa avventura putiniana in Ucraina, con quel che rischia di seguirne, può diventare un fattore di definitivo declassamento della Russia a potenza regionale. E questo è un errore storico che pesa sul presidente russo. Ma conviene a noi occidentali, e soprattutto a noi europei? Conviene agli Usa spingere la Russia in posizione gregaria della Cina? Sarà davvero conveniente al mondo globale, sarà davvero stabilizzante, una diarchia Usa-Cina sul tipo di quella Usa-Urss? E che ne verrebbe a noi europei? Almeno trent'anni di nuova 'guerra fredda' nel Vecchio Continente, se andasse bene, cioè se la guerra restasse fredda, spingendo la Russia al di là degli Urali e allontanandone l'integrazione nell'unica Europa di cui è, pure, storicamente e culturalmente parte? E questo in nome dei valori occidentali? Ma cosa sono i valori occidentali se non l'evoluzione liberaldemocratica dei valori cristiani che condividiamo con i russi? Non dovremmo coinvolgere i russi, con la pazienza che ci vuole, in questa evoluzione europea occidentale dei valori cristiani, ai limiti dell'utopia di uno spazio geopolitico cristiano dall'America alla Siberia in cooperazione e non in conflitto con gli altri grandi spazi di civilizzazione, confuciano, induista, islamico? È utopia o in un mondo globale, armato come è armato il nostro, non possiamo permetterci meno di questo? Cioè costruire ponti, e non alzare muri o scavare fossati?

Verrà prima o poi la pace, almeno tra Russia e Ucraina. Meglio prima che poi, perché ci sarà da darle sostanza e costruirle un futuro; e qui l'Europa, e anche la nostra Italia, sono tenute a svolgere un gran ruolo. E il mantra della necessaria, futura non-dipendenza dai nostri vicini, è meglio che sia ragionato e messo da parte. Il diritto internazionale è nato nei porti, nei commerci, nelle dipendenze reciproche. A chi servono Paesi autarchici, incapaci o quasi di avere remore quando c'è da fare la guerra? L'onesta dipendenza reciproca è meglio di ogni pericolosa illusione di autarchia nel mondo globale. L'unica indipendenza che tutti dobbiamo guadagnare, pensando alle fonti energetiche, è l'indipendenza dall'usura della Terra, dall'usura della casa comune. Tutto il resto è malafede all'opera nella storia.

## Prima comunione

San Paolo e Santa Croce (in San Paolo)

ore 11.15 nelle domeniche 8 e 22 maggio.

Gavassa ore 10 nelle domeniche 15 e 22 maggio.

Massenzatico ore 15 di sabato 28 maggio

Prima confessione Gavassa venerdì 20 maggio ore 17.30

## ASSEMBLEE EUCARISTICHE

### 1° MAGGIO III DOMENICA DI PASQUA - Anno C

9.30 SANTA CROCE † Galleno Romeo, Dantina e Renato  
10 GAVASSA  
11 MASSENZATICO † fu Bolognesi Lucia Leo Maria  
11.15 SAN PAOLO

### LUNEDÌ 2 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO  
20.30 GAVASSA † Roberto e Orlando Borghi – Morlini Sergio e Anna; Anniversario Matrim Walter e Tiziana

### MARTEDÌ 3 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO  
20.30 GAVASSA Festa San Floriano  
20.30 MASSENZATICO  
† Messa in ringraziamento fu Pezzi Primo - fu Dazzi Mirella

### MERCOLEDÌ 4 MAGGIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.45 SAN PAOLO

### GIOVEDÌ 5 MAGGIO

18.45 SANTA CROCE

### VENERDÌ 6 MAGGIO

20.30 GAVASSA

### SABATO 7 MAGGIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.30 SANTA CROCE  
21.30 MASSENZATICO

### 8 MAGGIO IV DOMENICA DI PASQUA - Anno C

9.30 SANTA CROCE † Giovanni, Bice e Bruno  
10 GAVASSA  
† Ruozi Alberto e Valli – Zini Thea, Landi Mauro e Maria  
11 MASSENZATICO † fu Bedogni Paolo  
11.15 SAN PAOLO – Prime comunioni

#### Stati generali della Natalità: Roma, 12 e 13 maggio

Il 12 e il 13 maggio prossimi si svolgerà a Roma la seconda edizione degli Stati generali della Natalità dal titolo "Si può fare!". L'evento è organizzato dal Forum delle Associazioni Familiari nazionale allo scopo di riflettere su un tema capace di unire tutto il Sistema Paese e di provare a fare proposte in grado di invertire il trend demografico. Alle giornate interverranno personalità di primo piano della società, della politica e dell'economia italiana. Gli interventi e lo svolgimento dei lavori potranno essere seguiti sui principali canali social ed in diretta tv. È possibile rivedere gli interventi del 2021 e tenersi aggiornati sul programma del 2022 sul sito [www.statigeneralidellanatalita.it](http://www.statigeneralidellanatalita.it).

#### FAMILY ACT: «Finalmente si inizia a ragionare»

"Finalmente in Italia la famiglia comincia ad essere considerata una risorsa e non un problema". Così commenta Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum Famiglie a margine dell'approvazione al Senato del Family Act. "Assegno unico e FamilyAct ci fanno, finalmente, entrare in una logica europea anche se siamo solo all'inizio. Ringraziamo tutte le forze politiche che su questi temi hanno dimostrato di essere coese e la Ministra Elena Bonetti per il lavoro di questi due anni. Adesso occorre migliorare tutti insieme l'assegno unico e lavorare su un piano per la natalità che possa utilizzare i fondi del PNRR. In Italia abbiamo una risorsa più importante del gas e del petrolio che non valorizziamo abbastanza. Si tratta delle famiglie, che risolvono silenziosamente tantissimi problemi e che - se solo si investisse su di loro - farebbero risparmiare miliardi di euro", conclude De Palo.

Gavassa: Mercoledì 4 memoria del patrono San Floriano, celebrazione eucaristica alle 20:30

**Catechisti Massenzatico**  
mercoledì 4 maggio incontro ore 21

**Massenzatico domenica 8 maggio**  
Vendita torte dei ragazzi del catechismo per finanziare il viaggio del pellegrinaggio.

## Mese di maggio: recita rosario

Possiamo riprendere la recita del rosario nei diversi gruppi o centri tradizionali se ne vediamo la possibilità, sempre mantenendo un atteggiamento di prudenza e di rispetto per le norme anticovid. Chi non si sentisse pronto per motivo di spazi ad accogliere i gruppi è invitato a partecipare al gruppo del rosario che si terrà in chiesa.

### Parrocchie di SANTA CROCE e di SAN PAOLO

Recitiamo la preghiera del S. Rosario

Lunedì 2 maggio Chiesa della Santa Croce ore 20.45  
Martedì 3 maggio Chiesa di San Paolo prima della Messa ore 18.15  
Mercoledì 4 maggio Fam. Magda e Bruno via Adua 73 ore 20.45  
Giovedì 5 maggio Chiesa della Santa Croce prima della Messa ore 18.15  
Venerdì 6 maggio Fam. Gigliola e Giovanni via Adua 66 ore 20.45

Le famiglie possono segnalare la loro disponibilità a Vera 3493156572 o a Cinzia 3280875382

### Parrocchia di Gavassa

dal lunedì al venerdì  
ore 20:30 presso  
Fam Reverberi Gianni  
Chiesa parrocchiale

### Parrocchia di Massenzatico

dal lunedì al venerdì:  
-In chiesa ore 20.30  
-Presso fratelli Pezzi, via Bigi, ore 21  
-Presso Famiglie Bolognesi / Davoli, via Fantuzzi, ore 21  
-Presso famiglie Gozzi / Orlandini, via Foglia, ore 21  
Per i ragazzi del catechismo, con animazione per classi a turno, al giovedì ore 20.30 in chiesa.

L'Unitalsi dell'Emilia Romagna

Invita al pellegrinaggio al Santuario di Lourdes che si svolgerà, in aereo, dal 23 al 26 maggio.  
Per chi desidera partecipare, chiede di darne comunicazione alle rispettive comunità. Le prenotazioni dovranno effettuarsi Telefono 051/436260

Domenica 1 maggio  
Colletta a sostegno della Università Cattolica del Sacro Cuore

Gavassa  
Domenica 1 maggio vendita gnocco fritto dalle 18.30 alle 20 presso il circolo parrocchiale.